

due politiche, una palese e onesta, l'altra occulta e rivoluzionaria della quale il Ricasoli e il Salvagnoli si son fatti senza saperlo campioni — scrive nel giugno '59 il Lambruschini al Digny (ved. *Carteggio politico di L. G. Digny*, pag. 138, Milano, 1913). — I maneggi di questa politica imprudente e poco degna d'uomini di stato ha alienato dal Piemonte le persone che più venerano Vittorio Emanuele ed ha seminato discordie».

E il Digny (*op. cit.*, pag. 25, N. 4):

Unione della Toscana al regno dell'Alta Italia è una questione delicata, molti aspettano a decidersi il vedere il pronunciamento delle Romagne, altri si perdono in congetture sulle intenzioni della Francia.... Tutti gli uomini d'intelligenza, anche i più desiderosi dell'unione, non credono possibile una fusione immediata.

Anche dal *Diario Massari* risulta l'incertezza della maggioranza dei moderati toscani in quel tempo, e che segnatamente il Digny fu degli ultimi ad accedere all'annessione: permaneva prettamente regionalista colui che poi sarà il competentissimo ministro delle Finanze nel gabinetto Menabrea e dal 1870 fino alla morte l'arbitro del partito moderato della Toscana<sup>1</sup>. Il suo carteggio, pubblicato

---

<sup>1</sup> Quanto alla influenza ch'egli ebbe nel partito moderato della Toscana mi si consenta riportare il seguente epigramma, diret-